

Politica

Renzi anti Grillo: via i soldi ai partiti

La mossa del sindaco: «Rispondiamo agli italiani con nuove case popolari, non con inciuci»

«Tutti i partiti rinuncino al finanziamento pubblico da subito, a partire dal Pd che prende 45 milioni l'anno, e mettano i soldi in un fondo per l'emergenza abitativa». Un tesoretto totale da 150 milioni, da «destinare alle dieci principali città italiane». Matteo Renzi, venerdì, aveva lanciato il suo manifesto anti Grillo, strategia opposta a quella di Pier Luigi Bersani, che con i 5 Stelle vorrebbe allearsi per ottenere la fiducia. E ieri il sindaco, dopo aver rotto il silenzio post batosta elettorale, ha fatto subito la prima mossa, «perché Grillo va sfidato, non rincorso».

Così Renzi, dopo 15 chilometri di corsa sulla pista degli Assi, ieri si è presentato a un convegno del sindacato inquilini Sunia e ha sferrato il primo attacco sui temi cari a Grillo: «Non si è capito fino in fondo che il

segnale arrivato dai cittadini, al di là delle percentuali, è un segnale molto forte: la gente si è parecchio rotta le scatole. Cancellando il finanziamento pubblico ai partiti potremmo recuperare il 20% del patrimonio abitativo pubblico e dare una risposta concreta all'emergenza abitativa e a migliaia di famiglie in difficoltà». Mentre a Roma infuria il toto-premier, con Renzi che sarebbe in corsa per presiedere un governo di larghe intese, il Rottamatore prende spunto da un tema locale per rimanere sulla breccia della politica nazionale.

«Ogni giorno a Firenze sono in programma 6-7 sfratti, una vera emergenza. Il Comune potrebbe sistemare 80 alloggi subito, con un esborso di poco più di un milione, ma purtroppo i fondi sono insufficienti — dice alla Casa del popolo

7

Gli sfratti in programma ogni giorno a Firenze. Il Comune ha 80 alloggi popolari da ristrutturare, ma mancano i fondi

150

I milioni di euro erogati ai partiti come finanziamento pubblico. Il Pd ne percepisce 45, pocomeno il Pdl, mentre il Movimento 5 Stelle circa 43

di San Bartolo a Cintoia — Visto che si parla tanto di poltrone e inciuci, ho lanciato la mia proposta: addio al finanziamento pubblico ai partiti. Così daremo una casa a diecimila famiglie oggi sotto sfratto e una risposta a sessanta milioni di italiani che chiedono una politica diversa. Siamo stanchi della discussione di politica nazionale "ti do la presidenza della Camera, tu mi dai la presidenza del Senato, io ti do questo": una sorta di compro-baratto-vendo che non serve a niente, anzi». E poi, rivolgendosi al sindacato inquilini, dice: «Avete il polso della città per questo segnalateci le cose che non vanno e aiutateci ad aiutare Firenze».

Al suo fianco c'è l'assessore alla casa Stefania Saccardi, che dall'11 marzo sarà il nuovo vicesindaco al posto di Dario Nardella, che lascerà

Palazzo Vecchio perché eletto alla Camera. E proprio quest'ultimo lancia la sua proposta: «Se malauguratamente dovessimo tornare al voto subito, dovremo proporre una leadership nuova per il Pd». Ieri Nardella ha partecipato all'ultima lezione di Eunomia Master 2013: «Con Maurizio Pessato di Swg — scrive il vicesindaco — abbiamo fatto l'analisi del voto. Il Pd ha ceduto 1 milione di voti al Movimento 5 Stelle e 500 mila alla lista Monti; 700 mila elettori del Pd del 2009 questa volta si sono astenuti».

Intanto Renzi, dal suo ufficio di Palazzo Vecchio, continua a puntare il cannocchiale verso Roma. Con un occhio fisso sull'iPhone, ora più che mai.

Claudio Bozza
claudio.bozza@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



» Il retroscena

Quel filo diretto con Letta (Gianni)

Che cosa dicono in casa Pdl? E a che punto è il piano di Berlusconi per un governissimo Pd-Pdl? Per gli aggiornamenti sulla strategia dell'avversario, Renzi può contare sul rapporto privilegiato con Gianni Letta, grande mediatore del Cavaliere, più che su quello con l'altro Letta (Enrico), del Pd, sostenitore deciso della linea